

LA VOCE

della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Arluno) - Domenica 30.05.2021

APPUNTAMENTI E PROPOSTE:

1. **Domenica 30 Maggio, Solennità della Santissima Trinità:** alla S. Messa delle ore **11.15** si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio.
2. **Lunedì 31 Maggio, Festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta:** alle ore **20.30**, in chiesa parrocchiale, concluderemo il Mese Mariano con la recita del S. Rosario.
3. **Domenica 6 Giugno: Solennità del "Corpus Domini".** Non potendo ancora fare la tradizionale Processione Eucaristica per le vie del Paese a causa delle norme di sicurezza anti Covid-19, **al termine della S. Messa delle ore 11.15** il sacerdote porterà processionalmente l'Eucaristia tra l'assemblea e **darà la Benedizione Eucaristica a tutta la nostra Comunità sul sagrato.** Nel pomeriggio, alle ore **17.00**, sarà esposta l'Eucaristia per **l'Adorazione personale fino a prima della S. Messa delle ore 18.00.**
4. **Da martedì 01 Giugno a domenica 06 Giugno, tra le 17.00 e le 19.15**, presso la Segreteria dell'Oratorio, **si svolgeranno le iscrizioni in vista dell'Oratorio Feriale.** Le iscrizioni sono aperte per quanti hanno ricevuto la e-mail di conferma di accettazione della domanda di iscrizione. La modulistica è disponibile sul sito www.parrocchiadiarluno.it. Si ricorda che il versamento della quota avviene in un'unica soluzione per tutte le settimane in cui si è iscritti, al momento dell'iscrizione stessa.
5. Si invitano tutti coloro che desiderano rendersi disponibili per il gruppo pulizie e per il gruppo di distribuzione dei pasti dell'Oratorio Estivo a contattare don Pao

INFORMAZIONI UTILI:



PARROCO:

don Giacinto Tunesi
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
tel. 02.9017184 - cell. 335.618.6326



VICARIO PARROCCHIALE:

don Paolo Invernizzi
Oratorio Sacro Cuore: via Marconi, 28
tel. 02.90379371 - cell. 338.768.7817
don Martinho Maulano
Casa Parrocchiale: Piazza Pozzobonelli, 1
cell. 338.616.7082



ORARI SANTE MESSE

Feriali: da lunedì a sabato ore 8.00
mercoledì e sabato anche ore 18.00
Festive: ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00
(prefestiva: ore 18.00)



SANTE CONFESSIONI

Ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.00



ORARI SEGRETERIA

La segreteria è aperta dal martedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00



SANTO BATTESIMO

Ogni quarta domenica del mese alle ore 16:00

LA CERTEZZA DI ESSERE ASCOLTATI

dalla Catechesi sulla preghiera - Udienza Generale (mercoledì, 26 Maggio 2021)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato), il non esaudimento ci appare scandaloso. [...] Ma come mai può essere questo? «Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2734). Ma se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che glielo chiedono (cfr Mt 7,10), perché non risponde alle nostre richieste? Tutti noi abbiamo esperienza di questo: abbiamo pregato, pregato, per la malattia di questo amico, questo papà, questa mamma e poi se ne sono andati, Dio non ci ha esauditi. È un'esperienza di tutti noi.



Il Catechismo ci offre una buona sintesi e ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera infatti non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. Quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi. Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. Gesù invece ha avuto una grande sapienza mettendoci sulle labbra il "Padre nostro". È una preghiera di sole domande, come sappiamo, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo. Meglio lasciar fare a Lui: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà» (Mt 6,9-10).

E l'apostolo Paolo ci ricorda che [...] neppure noi sappiamo cosa è conveniente chiedere. Quando preghiamo dobbiamo essere umili: questo è il primo atteggiamento per andare a pregare. [...] Prima della preghiera dobbiamo dirci: che Dio mi dia quello che conviene di più; Lui sa. Si può anche pregare per motivi sbagliati: ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra. È facile scrivere su uno stendardo "Dio è con noi"; ma si preoccupano di verificare se loro sono effettivamente con Dio. Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore!

Tuttavia, rimane lo scandalo: quando gli uomini pregano con cuore sincero, quando domandano beni che corrispondono al Regno di Dio, quando una mamma prega per il figlio malato, perché a volte sembra che Dio non ascolti? Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli. I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: tante persone ferite nel corpo e nello spirito gli chiedono di essere guarite; c'è chi lo prega per un amico che non cammina più; ci sono padri e madri che gli portano figli e figlie malati... Sono tutte preghiere impregnate di sofferenza. È un immenso coro che invoca: "Abbi pietà di noi!".

Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso essa è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda. Pensiamo alla donna cananea che supplica Gesù per la figlia: questa donna deve insistere a lungo per essere esaudita (cfr Mt 15,21-28). Ha anche l'umiltà di sentire una parola di Gesù che sembra un po' offensiva: non dobbiamo buttare il pane ai cani, ai cagnolini. Ma a questa donna non importa l'umiliazione: importa la salute della figlia. E va avanti: "Sì, anche i cagnolini mangiano quello che cade dalla mensa", e questo piacque a Gesù. Il coraggio nella preghiera. Oppure pensiamo al paralitico portato dai suoi quattro amici: inizialmente Gesù perdona i suoi peccati e solo in un secondo tempo lo guarisce nel corpo (cfr Mc 2,1-12). Dunque, in qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza. Abbiamo un po' di memoria: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo, diciamolo così, e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo.

Da questo punto di vista, merita attenzione soprattutto la guarigione della figlia di Gairo (cfr Mc 5,21-33). C'è un padre che corre trafelato: sua figlia sta male e per questo motivo chiede l'aiuto di Gesù. Il Maestro accetta subito, ma mentre vanno verso casa succede un'altra guarigione, e poi giunge la notizia che la bambina è morta. Sembra la fine, invece Gesù dice al padre: «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36). "Continua ad avere fede": perché è la fede che sostiene la preghiera. E infatti, Gesù risveglierà quella bambina dal sonno della morte. Ma per un certo tempo, Gairo ha dovuto camminare nel buio, con la sola fiammella della fede. Signore, dammi la fede! Che la mia fede cresca! Chiedere questa grazia, di avere fede. Gesù, nel Vangelo, dice che la fede sposta le montagne. Ma, avere la fede sul serio. Gesù, davanti alla fede dei suoi uomini, cade vinto, sente una tenerezza speciale, davanti a quella fede. E ascolta.

Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: "Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta". Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene questo. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no: del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione dove il male ci fa capire che ha vinto: "Hai visto?, ho vinto io!". Il male è signore del penultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la risurrezione. Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza. Impariamo questa pazienza umile di aspettare la grazia del Signore, aspettare l'ultimo giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è e all'ultimo giorno Lui risolve tutto. ■